

Giurisprudenza, la nuova laurea legge e It per le cause del diritto 4.0

BARBARA ARDÙ, ROMA

Il primo corso, voluto dall'Università di Padova, parte il prossimo anno. Le materie e i profili da formare sono stati elaborati dall'ateneo ascoltando le esigenze del mondo delle imprese

Un po' giuristi un po' informatici. Gente capace di gestire a livello legale tutte le implicazioni che le nuove tecnologie stanno portando nelle imprese. E presto anche nelle aule di tribunale. La trasformazione digitale sta pian piano permeando le imprese, le grandi, ma anche le piccole e tutto il mondo del lavoro. Ma le implicazioni legali, gli inciampi di questa trasformazione potrebbero essere molti sul piano legale. Ecco allora che l'Università di Padova ha deciso di lanciare, partirà il prossimo anno ac-



Inumeri

76,7
PER CENTO

Tasso di occupazione dei giovani laureati in Giurisprudenza dopo 5 anni secondo l'ultimo sondaggio di Alma Laurea

12,9
MESI

Tempo medio dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro per i neolaureati in Legge

nuove tecnologie. Dal nuovo corso di laurea uscirà una figura capace di comprendere o interpretare quali sono questi nuovi problemi giuridici».

IL DATA PROTECTION MANAGER

Quella di Padova non è un'idea bizzarra frutto di una osservazione accademica, ma la risposta alle necessità delle aziende, tant'è che che prima del varo del nuovo corso l'Università ha voluto ascoltare tutte le associazioni di imprese. E la richiesta c'è. D'altra parte districarsi su tutte le normative, tenere in conto le raccomandazioni delle Authority, a cominciare da quella sulla Privacy, è una esigenza sempre più sentita. «C'è una figura che si avvicina a quella che noi abbiamo intenzione di formare, è quella del Data protection manager che si occupa della sicurezza dei dati. Ma la sicurezza non è il solo elemento da tenere in conto - aggiunge Borsari - Negli Stati Uniti queste figure hanno iniziato a essere formate, in Italia a parte qualche corso più avanzato, mancano. E le aziende le chiedono». Ma gli Usa sono avanti anche perché al di là dell'Atlantico l'intelligenza artificiale ha iniziato a fare il suo ingresso anche nelle aule dei tribunali.

Un caso che fece scalpore fu quello di un uomo condannato per guida pericolosa cui un algoritmo adottato nel Wisconsin, negò la libertà provvisoria. A negarla appunto non fu un giudice in carne e ossa, ma il programma Compas di proprietà di una società privata, che



Riccardo Borsari
vice rettore
Università di Padova e tra i promotori del nuovo corso di laurea breve in Giurisprudenza

Inumeri

DOVE LAVORANO I LAUREATI IN LEGGE A 5 ANNI DALLA LAUREA

PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ LAVORATIVA

AUTONOMO	48,9%
TEMPO INDETERMINATO	29,7%
CONTRATTI FORMATIVI	2,4%
NON STANDARD	11,6%
PARASUBORDINATO	1,3%
ALTRO AUTONOMO	3,4%
SENZA CONTRATTO	2,5%

LE AREE ECONOMICHE DEI GIURISTI DOPO 5 ANNI DALLA LAUREA

SETTORE DI ATTIVITÀ

NON PROFIT	2,1%
AGRICOLTURA	0,5%
TOTALE INDUSTRIA	5,6%
COMMERCIO	5,7%
CREDITO, ASSICURAZIONI	8,4%
CONSULENZE VARIE	55,9%
PUBBLICA AMM., FORZE ARMATE	9,9%
ISTRUZIONE E RICERCA	3,3%
ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	8,6%

elaborando i dati decise che il soggetto era pericoloso e dunque doveva rimanere dietro le sbarre. È un programma predittivo del rischio. E la questione fu ancora più spinosa perché il programma, essendo di proprietà di una società privata, non è svelabile, non può quindi essere consultato. Bisogna prenderlo così com'è. La questione arrivò fino alla Corte suprema del Wisconsin, che non esclude l'uso del programma, ma richiese il parere del giudice. E secondo Luciano Floridi, ordinario di filosofia e etica dell'informazione all'università di Oxford, l'i-

L'opinione

Saper combinare conoscenza e innovazione è una contaminazione fertile che permette di preparare meglio i futuri protagonisti

ROSARIO RIZZUTO
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

dea non è poi così spaventosa. «In fondo anche il giudizio umano - sostiene Floridi - ha i suoi limiti, ma questo ci dice che ci vorranno sempre più esperti di etica, filosofia o sociologia per spiegare e interpretare il potere delle macchine».

gli studi legali. Nulla di tutto ciò è ancora arrivata in Italia. Ma qualcosa si muove già. Il tribunale di Brescia ha un programma che calcola quanto tempo potrà durare una certa causa. E negli studi legali il lavoro di ricerca che un tempo facevano i giovani alle prime armi sempre più spesso viene affidato ai software capaci di tirar fuori gli storici di tutte le sentenze per capire, per esempio, che possibilità di vittoria avrà una causa.

«L'evoluzione tecnologica e la crescente correlata complessità del mondo giuridico - conferma Rosario Rizzuto, rettore dell'Università di Padova - rappresentano un'importante opportunità per costruire percorsi formativi innovativi che siano in grado di offrire ai giovani saperi adeguati alla società attuale (e futura) e prospettive di sbocchi professionali nuovi che fino a poco tempo fa non erano nemmeno immaginabili. Saper combinare conoscenza e innovazione è la sfida che anche le professioni legali devono saper vincere. Una contaminazione fertile che permette di preparare meglio i futuri protagonisti del diritto, capaci di rispondere alle necessità di una società in continua evoluzione».